



PRIN 2010-2011
Unità di Ricerca PRIN-ILIESI

Il problema anima-corpo alla luce dell'etica
tra Rinascimento e Settecento: testi • lessico • fonti • censure

Attività 2013-2014

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
<http://prin.iliesi.cnr.it>

Abstract seminario PRIN ILIESI: Roma, 21 febbraio 2014

EUGENIO CANONE

Temi e parole chiave degli Eroici furori

Con la pubblicazione degli *Eroici furori* viene a completarsi il corpus dei dialoghi filosofici italiani, che Bruno considera una costruzione in sé compiuta. Questo significa che ogni opera, delle sei che compongono tale corpus, ha per l'autore un ruolo preciso nell'insieme. Si può affermare che, quando nell'autunno del 1585 Bruno lascia l'Inghilterra, egli è ormai distante non solo dalla cerchia politico-culturale che gli aveva garantito protezione a corte, ma anche da quel progetto filosofico che l'aveva intensamente impegnato per due anni: 'distante', s'intende, nel senso che l'opera poteva dirsi finalmente compiuta. Quel progetto, infatti, era stato da lui concepito come un'unica opera dalle diverse facce. Anche il brano dell'epistola dedicatoria della tagliente *Cabala del cavallo pegaseo*, con il cenno al «cartaccio... messo per copertura... a un certo fascio de scritture» documenta quell'unitarietà. È emblematico, che – ritornato a Parigi – il primo testo che Bruno dà alle stampe, a distanza di meno di un anno dalla pubblicazione degli *Eroici furori*, sia una sintesi della Fisica aristotelica, testo che si collegava all'attività di insegnamento, da lui ripresa – pur tra varie difficoltà – nella capitale francese. È da osservare che, nella *Figuratio*, c'è un interessante riferimento alla *vita eroica*, che mi sembra confermi come, per intendere appieno i *Furori*, sia da tener presente il confronto del filosofo con alcuni temi aristotelici, in particolare per il rapporto – che Bruno tiene a evidenziare – tra etica dell'eroicità, gnoseologia e metafisica (naturalmente, in rapporto alla concezione cosmologica infinitistica). Per gli *Eroici furori*, bisogna quindi far riferimento non solo a Platone e al platonismo (per l'idea di *mania*), ma anche ad Aristotele e all'aristotelismo per l'idea di *eroicità* nella prospettiva dell'etica e della metafisica. Va notato che, nel brano della *Figuratio*, la *vita morale* si collega, specificamente, con la fisica e, al riguardo, non si può dimenticare la precisazione del filosofo nell'*Argomento dei Furori*, circa il fatto che la sua riflessione circa l'amore intellettuale-eroico (*l'amor dei intellectualis*) è un «naturale e fisico discorso». Si tratta di elementi che fanno capire come Bruno intenda trattare questioni metafisiche con occhio rivolto alla filosofia della natura – nel rapporto tra ontologia e cosmologia – e come la sfera dell'etica sia per lui di fondamentale importanza, pur nella problematicità di una fondazione dell'etica.

Nel mio intervento evidenzierò alcuni temi e parole chiave degli *Eroici furori*, facendo riferimento anche a problemi relativi alla struttura del testo e al rapporto tra ontologia e cosmologia nell'orizzonte 'poetico' dell'opera.

HENNING HUFNAGEL

“Tai versi... con quali ad altri vi mostraste mai”.
Sulla traduzione delle poesie degli Eroici furori

Partendo dalle difficoltà che pone la traduzione dei testi di Bruno in generale, mi soffermerò particolarmente sulle sfide che presenta la traduzione delle poesie all'interno degli *Eroici furori*. Esaminando le varie traduzioni dei *Furori* in tedesco, francese e inglese, dobbiamo prendere atto che, se da un lato non ci sono molti tentativi di traduzione, dall'altro le riflessioni esplicite dei traduttori sul loro modo di trattare testo e poesie sono ancora più sparse. Analizzerò alcune di queste riflessioni e le collegherò ai vari modi che Ludwig Kuhlenbeck, Christiane Bacmeister, Paul-Henri Michel, Ingrid Rowland, Paul E. Memmo e L. Williams hanno scelto di rendere i testi poetici nelle loro lingue, cercando di creare equivalenze su diversi e concorrenti livelli. Presenterò anche il caso curioso e unico di Matthias Koch, professore in un liceo prussiano alla fine dell'Ottocento, che traduce quasi quaranta sonetti della prima parte dei *Furori*, ma astraendoli dal loro contesto dialogico. Presenterò dunque una parziale tipologia di traduzione delle poesie e, in tale prospettiva di confronto, collocherò le mie scelte nella nuova versione dei *Furori* nei *Giordano Bruno Werke*.

THOMAS LEINKAUF

Sui fondamenti metafisici degli Eroici furori

La metafisica degli *Eroici furori* è definita in base alla metafisica del *De la causa, principio et uno*. Questa consiste, da un lato, nella polemica esplicita contro una metafisica tradizionale e nel trasformarla mediante tale polemica, e, dall'altro, nell'uso implicito delle stesse strutture criticate. Quindi, per quella trasformazione che si manifesta nella rivalutazione della materia, nel concetto di infinito e nella struttura opposizionale: un modello contrastante, però estremamente resistente. La 'metafisica' degli *Eroici furori* è sostanzialmente una dottrina del moto, cioè un'esposizione della dinamica degli affetti che si esplica nel commento di poesie ed emblemi. In tale dottrina del moto non viene però reiterato o arricchito il suo modello classico, la fisica aristotelica, ma viene introdotto un nuovo modello a esso contrapposto, basato sull'antropologia, che Bruno stesso definisce con l'espressione di «moto metafisico». È caratterizzata da questo «moto metafisico» la differenza della coscienza finita di fronte alla mente divina infinita, trasparente a se stessa (non umbratile). Tale differenza consiste fondamentalmente nel fatto che la coscienza finita si trovi in un processo interminabile, infinito, che gli pone di fronte la propria finitudine in modo inesorabile e drastico proprio nell'(in sé) infinito svolgersi del voler raggiungere l'infinità e della relativa sconfitta. Senza una fondazione metafisica sarebbe incomprensibile l'intero sforzo di Bruno di rendere comprensibile l'eroico.

MARIA MOOG-GRÜNEWALD

*Il cacciatore e il passero. Riflessioni sui fondamenti ontologici
della teoria delle immagini di Giordano Bruno*

Gli *Eroici furori* sono un testo filosofico e, allo stesso tempo, poetico. Onde discernere l'estetica e la poetica specifiche del testo a forma di dialogo e definirle nella loro funzione, è necessario partire dai filosofemi presenti nell'opera. L'ontologia, che trova una sua determinata formulazione nei dialoghi *De la causa, principio et uno* e *De infinito, universo et mondi*, è concepita negli *Eroici furori* in un orizzonte epistemologico e rappresentata in modo estetico-poetico. Tuttavia l'ontologia, l'epistemologia e l'antropologia di Bruno, così come si riflettono in particolar modo nei dialoghi italiani e *a fortiori* negli *Eroici furori*, si esprimono attraverso la lingua e la struttura, con i suoi segni e le sue figure, proprie del dialogo. Questo presuppone l'idea di un'analogia dei campi di ontologia, epistemologia e poetologia, e implica l'idea che la facoltà umana produce creativamente ciò di cui partecipa. In tale prospettiva, la stessa struttura poetica degli *Eroici furori* dimostra che proprio la facoltà creatrice esprime, in modo poetico, ciò che si discute sul piano epistemologico. Ancora più esplicitamente: la poetica degli *Eroici furori* è il garante dell'eroica dottrina della conoscenza e del fondamento metafisico di essa; è tale poetica a garantirne la veridicità, da accogliere come 'verità estetica'. Bisogna chiedersi come ciò si può spiegare. Inoltre, quali sono le deduzioni che se ne possono trarre? Va considerato che l'analogia strutturale del tessuto degli *Eroici furori* – con i teoremi metafisici ed epistemici in essa rappresentati – si deve a un *ingenium*, che nel riflesso dell'universo fa parte dell'uno, che si crea per mezzo delle *species intelligibiles*, dei concetti, che partecipano della 'mente' divina e che, nel contempo, la mente umana crea da sé stessa. La domanda che si pone è la seguente: la poetica e la poetologia degli *Eroici furori* sono la conseguenza logica dell'ontologia e dell'epistemologia bruniana, oppure è il contrario, per cui in origine ci sarebbe una poetica che precede tutte le speculazioni metafisiche? A tale domanda non si può rispondere in maniera univoca. Va considerato che la teoria delle immagini e dei segni, che fonda la poetica di Bruno, si esprime soprattutto in *De umbris idearum* e in *De imaginum, signorum et idearum compositione*: opere che segnano l'avvio e la conclusione della produzione dell'autore. La riflessione sulle immagini non abbraccia

solo la sua opera filosofica, ma ne è anzi il fondamento: essa stessa intende essere filosofica. Dunque l'ontologia non fonda la teoria dei segni, ma possiamo dire che è piuttosto la teoria dei segni a rendere possibile l'ontologia. Il "pensare per immagini" – come lo stesso Bruno definisce la sua teoria dei segni e delle immagini e la sua propria *ars memoriae* – sarebbe così non conseguenza della specifica ontologia e dell'epistemologia bruniana, ma ne sarebbe il presupposto, o meglio il fondamento. In questo senso, la lingua e la struttura degli *Eroici furori*, la peculiare composizione e la sorprendente 'metaforica' dell'opera sarebbero portatori ed espressione della filosofia nolana, che l'autore concepisce come *nova filosofia*. Nella prima parte del mio intervento, cercherò di dimostrare la specifica letterarietà, o meglio la poeticità, degli *Eroici furori* come un *analogon* partecipe dell'ontologia e dell'epistemologia che si esprimono nel testo. Prenderò come riferimento paradigmatico il celebre sonetto di Atteone all'inizio del quarto dialogo della prima parte e il successivo sonetto relativo al 'passero solitario'. Successivamente presenterò la tesi – sicuramente audace – che la poetologia di Bruno non è (solo) conseguenza e espressione dell'ontologia e dell'epistemologia che la fondano, ma che, al contrario, la poetologia sta piuttosto alla base dell'epistemologia e dell'ontologia bruniana.

DAGMAR VON WILLE

*La traduzione tedesca del titolo Eroici furori:
aspetti terminologici e problemi di interpretazione*

Numerosi tentativi di offrire, nel corso del Novecento, una traduzione tedesca adeguata del titolo *De gli eroici furori* sono pervenuti alla soluzione di *Von den heroischen Leidenschaften* (*Delle passioni eroiche*). Nell'intervento si presenterà una breve panoramica delle diverse traduzioni proposte, soffermandosi sulle interpretazioni che in parte stanno a fondo delle scelte operate. Si procederà poi – sulla base della lettura di alcuni passaggi selezionati – a una disamina di alcuni termini chiave collegati (per es.: *der heroische Leidenschaftliche*, *Heros*, *leidenschaftlicher Heros*), le cui occorrenze nelle diverse traduzioni tedesche non sempre trovano conferma nel testo originale. Tali incongruenze evidenziano, da un lato, l'effettiva difficoltà di resa dei termini in questione; dall'altro, una qualche passività nella traduzione di termini chiave rispetto a scelte del passato, che riflettevano motivazioni ermeneutiche, le quali meriterebbero forse di essere discusse.